

## VITA DEGLI ISTITUTI



Lettera di Fr. Carballo all'Ordine dei frati minori

## È NATALE! “METTIAMOCI IN CAMMINO”

La festa ci invita a metterci in cammino, poiché, dopo aver incontrato il Cristo, non possiamo non comunicare la buona notizia agli altri. E questo con gioia come i pastori, senza indugio come i discepoli di Emmaus, con coraggio come i primi discepoli.

«È Natale. Dio viene per fermarsi con noi: “siate lieti, ve lo ripeto, siate lieti”». Si apre con questo gioioso annuncio la lettera che Fr. José Rodríguez Carballo, Ministro generale, ofm,<sup>1</sup> ha scritto a tutto l'Ordine dei frati minori e intitolata *Portatori di buone notizie*, per invitarli a farsi portatori di questa buona Notizia al mondo, con rinnovato slancio missionario. Questa festa ci ricorda che «non siamo soli, Dio cammina con noi nelle vie del mondo» e che «questa presenza non solo è motivo di grande gioia (cf. *Mt* 28, 8-9), ma anche il fondamento di una speranza certa per coloro che accolgono la buona notizia con *fede retta* e la rendono presente nella loro vita con *carità perfetta*».

### Sullo sfondo della nuova evangelizzazione

La lettera si muove sullo sfondo della nuova evangelizzazione e ricorda,

citando l'esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi*, di Paolo VI, che «evangelizzare è la grazia e la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda».

Il Natale, scrive il padre, «ci ricorda anche la necessità di essere portatori della Buona Novella, *ai vicini e ai lontani* (cf. *Ef* 2,17), a quelli che sentiamo vicini e a quelli che pensiamo lontani». In effetti, «chi ha incontrato Cristo non può fare a meno di convertirsi in annunciatore della Verità, come fece la Samaritana (cf. *Gv* 4,28-29). Chi ha scoperto Cristo, come il tesoro della sua vita, non può non comunicare agli altri questa scoperta, come la donna che ritrova la dramma perduta (cf. *Lc* 15,8ss). Come i pastori, che hanno incontrato il Cristo, non possono fare altro se non comunicare questa buona notizia (cf. *Lc* 2,16ss). E questo con gioia e senza indugio, come i discepoli di Emmaus (cf. *Lc* 24,33), con coraggio, come i primi discepoli (cf. *At* 5,22ss), e con creatività, come hanno fatto i

nostri grandi missionari lungo gli oltre 800 anni della nostra storia».

L'invito è tanto più pressante oggi, in un'epoca in cui la Chiesa ha bisogno di un nuovo impulso missionario. Ma, sottolinea fr. Carballo, «se desideriamo “conservare freschezza, slancio e forza per annunciare il Vangelo” (*EN* 15), noi discepoli di Gesù avvertiamo la necessità della conversione, di lasciarci evangelizzare per poter evangelizzare, come è stato ripetuto molte volte nell'aula del Sinodo, durante la XIII Assemblea dei vescovi sulla NE per la trasmissione della fede». Infatti, «solo così, vivendo in maniera rinnovata la propria coscienza comunitaria di fede e ritrovando l'entusiasmo per comunicare la fede, potremmo annunciare la Buona Novella nelle nuove situazioni culturali che si sono create negli ultimi decenni. Annuncio e testimonianza camminano insieme».

Compito urgente, quindi, poiché, come ha riconosciuto anche il Sinodo oggi «Dio non è soltanto assente nella vita della società, ma anche nella vita delle stesse comunità ecclesiali; e il secolarismo, l'indifferenza e il relativismo sono entrati in pieno nella vita di molti battezzati, sacerdoti e consacrati, così che tali atteggiamenti non sono più solo una minaccia esterna, ma un conflitto quotidiano». In una situazione del genere, «si tratta, quindi, di ravvivare una fede che corre il rischio di spegnersi in contesti che ostacolano il suo radicamento personale, la sua presenza sociale, la chiarezza dei suoi contenuti e dei suoi frutti coerenti, prima in noi per poi ravvivarla negli altri». Perciò, «la chiamata all'evangelizzazione si traduce in una chiamata alla conversione». E non bisogna avere nessuna esitazione. Pertanto, chiamati a evangelizzare, «è nostro dovere vincere la paura con la fede, lo sconforto con la speranza, l'indifferenza con l'amore».

### Con nuovo ardore e nuovi metodi

Fr. Carballo invita a questo punto a collaborare con creatività con la Chiesa in vista della nuova evangelizzazione, tenendo davanti allo sguardo l'esempio del *poverello di*

## VITA DEGLI ISTITUTI

Assisi. Ciò richiede, osserva, «vivere con radicalità e gioia la nostra identità francescana; condurre una vita che mostra il primato assoluto di Dio e che, attraverso la vita fraterna in minorità, esprime la forza umanizzante del Vangelo; avere piena disponibilità per raggiungere le frontiere geografiche, sociali e culturali, della evangelizzazione e, così, situarci nei nuovi areopaghi della missione (cf. VC 96-99); realizzare l'impegno per la salvaguardia del creato, la costruzione della pace e la promozione della giustizia, in particolare nella difesa dei diritti di coloro che soffrono a causa di situazioni di esclusione nelle nostre società». In altre parole, vivere «una vita francescana, pienamente evangelica, evangelizzata ed evangelizzatrice, in stretta collaborazione con i pastori e in stretta collaborazione con i laici, e fedele al nostro proprio carisma». Pertanto, «come seguaci del *Poverello*, vogliamo mantenere in ogni momento uno sguardo pieno di *simpatia* per il nostro mondo amato da Dio (Gv 3,16). Non ci può essere spazio per il pessimismo nei cuori e

nelle menti di coloro che si sentono chiamati a vivere il Vangelo, seguendo le orme di Cristo. Allo stesso tempo, vogliamo vivere in costante discernimento evangelico (cf. 1 Ts 5,21) per “distinguere tra ciò che viene dallo Spirito e ciò che gli è contrario” (VC 73). Questo ci permetterà di scoprire che, nonostante le molte difficoltà che il momento attuale presenta per la trasmissione della fede a causa del secolarismo dominante, e il crescente indifferentismo e relativismo, tuttavia, questo momento storico che stiamo vivendo offre anche grandi opportunità per l'annuncio della Buona Novella e ci spinge ad intraprendere, con *nuovo ardore*, *nuovi metodi* e *nuove espressioni*, la sfida della NE».

### A partire dalla conversione personale

Anzitutto con *nuovo ardore*. «Il *nuovo ardore* esige *conversione personale*, rinnovare costantemente la passione per Cristo, per la Verità e per il Vangelo. Il *nuovo ardore* interroga e ci fa chiedere dove è il nostro cuore, chi continua ad essere il “primo amore” nella vita di tutti i giorni, se le nostre vite sono unificate intorno a Cristo o frammentate e divise, se siamo centrati *sull'unico necessario* o distratti da tante cose che, anche se buone, non sono le più importanti. Il *nuovo ardore* interpella la nostra vita quotidiana e lo stile della stessa. La NE consiste nel proporre di nuovo al cuore e alla mente, non di rado distratti e confusi, degli uomini e delle donne del nostro tempo, e soprattutto a noi stessi, la bellezza e la perenne novità dell'incontro con Cristo. Per mantenere l'ardore o riaccenderlo, è necessario contemplare il volto di Gesù Cristo, entrare nel mistero della sua esistenza, mantenere sempre il *cuore rivolto al Signore*. In secondo luogo, con *nuovi metodi*. «Ciò richiede una *conversione pastorale*, un rinnovamento del metodo dell'evangelizzazione. I *nuovi metodi* hanno molto a che fare con l'uso dei nuovi mezzi di comunicazione sociale, chiamati a facilitare la trasmissione della fede, in particolare al mon-



do dei giovani in cerca di senso pieno alle loro vite e che portano nei loro cuori aspirazioni profonde di autenticità, di verità, di libertà, di generosità, delle quali solo Cristo può essere la risposta in grado di saziarle. Dobbiamo riservare una particolare attenzione al mondo delle comunicazioni sociali, un campo in cui s'intrecciano tante vite, tante domande e dubbi. *I nuovi metodi* hanno anche a che vedere con i contenuti. D'altra parte, oggi, in molte circostanze, è necessario un primo annuncio del *Kerigma*. Questo annuncio, in molti casi, sarà a tu per tu, e dovrà essere sempre accompagnato da una vera testimonianza di vita cristiana».

### Con nuove espressioni

In terzo luogo, con *nuove espressioni*. «Ciò implica una *conversione strutturale*. Infatti, osserva fr. Carballo, «ci sono strutture che anziché facilitare la trasmissione della fede, la rendono più difficile. Qui s'impone, ancora una volta, lucidità e creatività. In questo contesto è anche necessario liberare la *gabbia del linguaggio* che spesso rende incomprensibile la Buona Novella che desideriamo trasmettere. Se desideriamo raggiungere, soprattutto i giovani, è necessario entrare nella cultura del linguaggio della comunione digitale, senza dimenticare mai che un linguaggio comprensibile a tutti, e che non può essere sostituito con nessun altro, è la testimonianza e la santità. Le *nuove espressioni* ci impegnano anche a creare nuovi *pozzi*, dove i nostri contemporanei possano placare la loro sete di pienezza, e dove, a partire dall'esperienza *di deserto* (Benedetto

A CURA DI SERENA NOCETI  
GIANNI CIOLI – GIACOMO CANOBBIO

## Ecclesiam intelligere

Studi in onore  
di Severino Dianich

La Chiesa è sempre stata al cuore della riflessione di Severino Dianich, con la sua ragion d'essere e la sua missione, la sua origine e la sua natura, i suoi protagonisti e la sua vita. In questa ricca raccolta di saggi, i discepoli e gli amici ripercorrono la lunga ricerca teologica del maestro, tra ecclesiologia, cristologia e arte.

«NUOVI SAGGI TEOLOGICI - SERIES MAIOR»  
pp. 688 - € 58,50

**EDB50**  
www.dehoniane.it

Via Nosadella, 6  
40123 Bologna  
Tel. 051 4290011  
Fax 051 4290099

## LITURGIA

XVI durante la sua omelia in occasione dell'apertura dell'Anno della Fede ha parlato di "desertificazione spirituale"), possano riscoprire la gioia di credere. Con la Chiesa avvertiamo il bisogno di individuare e immaginare nuovi strumenti e nuove parole per rendere comprensibile l'annuncio della Buona Novella, anche nei nuovi deserti del mondo. *La lettura orante della Parola* ci aiuterà a incontrare questi nuovi pozzi dove i nostri contemporanei possano incontrarsi con Gesù».

### Come presupposto, la fede

La nuova evangelizzazione, sottolinea fr. Carballo, «perché ha il suo centro in Cristo e non si tratta tanto di strategie ma di dare qualità alla nostra testimonianza, va strettamente unita alla fede. E non una fede astratta, di nozioni come direbbe il cardinale Newman, bensì una fede fatta esperienza, una fede viva, celebrata e confessata, come ci chiede papa Benedetto in *Porta Fidei*; una fede che ha come suo fondamento l'incontro con un avvenimento, con una persona, la persona di Gesù, che dà un nuovo orizzonte alla vita e con ciò la direzione decisiva (cf. *Deus caritas est* 1). Una fede che sia, innanzitutto, adesione personale a Cristo, fiducia senza incrinature in lui».

Dopo aver citato nuovamente san Francesco, definito dai suoi biografi «un *novus evangelista*, inviato da Dio per risvegliare il cuore degli uomini e delle donne del suo tempo a un vero senso della presenza e dell'azione di Dio nelle loro vita», fr. Carballo conclude con un appassionato invito: «È Natale! Cari fratelli e sorelle, seguendo l'esempio dei pastori, della Samaritana e di molti altri, mettiamoci in cammino, per condurre gli uomini e le donne di oggi fuori dal deserto, verso i pozzi d'acqua viva, verso Cristo che ci dona la vita e la vita in abbondanza».

a cura di **A. Dall'Osto**

1. Fr. Carballo, nel corso dell'Assemblea generale USG, che si è tenuta a Roma dal 21 al 23 novembre scorso, è stato eletto nuovo Presidente dell'Unione Superiori Generali. Succede a don Pascual Chávez, rettore maggiore dei salesiani.



Anno C: il Vangelo di Luca

## UN VANGELO DA LEGGERE CON GLI "ATTI"

Con il tempo liturgico dell'Avvento è iniziata la proclamazione del Vangelo di Luca che ci accompagnerà tutto l'anno. Al cuore del messaggio, la misericordia di Dio e la figura di Maria, quale modello di ogni discepolo. A partire dal Natale di Gesù.

In quest'anno giubilare dedicato alla «riflessione e scoperta della fede» (PF 4) siamo tutti invitati a ritrovare il gusto dell'ascolto della Parola e della preghiera comunitaria. È lo stesso Benedetto XVI a rivolgerci questo invito: «Dobbiamo ritrovare il gusto di nutrirci della parola di Dio, trasmessa dalla Chiesa in modo fedele, e del Pane della vita, offerti a sostegno di quanti sono suoi discepoli (cfr *Gv* 6,51)» (PF 3). Il tempo di Natale rappresenta un'occasione quanto mai preziosa nell'apprezzare la ricca spiritualità che la liturgia e i testi biblici racchiudono e che nutrono il cammino di fede di tutta la Chiesa. Con l'inizio dell'Avvento siamo stati introdotti alla lettura del vangelo di Luca, racconto che ci accompagnerà per tutto l'anno liturgico. Per questo, riprendiamo sommariamente alcune linee essenziali dell'opera lucana, soffermandoci poi sui testi lucani che ascolteremo nel periodo natalizio.

### Un Vangelo in due atti

Gli studiosi sono concordi nel ritenere che l'opera lucana contenga sia il Vangelo di Luca che gli Atti degli Apostoli e che, quindi, non possiamo leggere il Vangelo disgiuntamente dagli Atti. L'unità delle due opere si può cogliere da diversi elementi: vi è una forte presenza dello Spirito Santo, segno e garanzia della salvezza escatologica; il viaggio di Gesù verso Gerusalemme (*Lc* 9,51-19,28) diviene il modello ispiratore dell'ultimo viaggio di Paolo verso la città santa prima della sua persecuzione e morte (*At* 20,23-24; 21,4.10-11.15); la morte di Gesù modella quella di Stefano (*Lc* 23,34.46//*At* 7,59-60); le ultime parole di Gesù e la sua ascensione al termine del vangelo (*Lc* 24,27.44-53) sono riprese all'inizio del libro degli Atti (*At* 1,2-11). Luca intende raccontarci una storia non nel senso moderno, ma una storia di